

Cara Mineo, Giuseppe Castiglione e il potere di Ncd sull'accoglienza in Sicilia



Il rapporto tra il sottosegretario e Luca Odevaine, l'ex capo di gabinetto di Veltroni, considerato l'uomo di Mafia Capitale dentro il business migranti. L'appalto per la riassegnazione del centro nonostante il parere di Cantone. E una rete, quella del Nuovo Centrodestra, che si estende oltre i cancelli di Mineo negli appalti per l'accoglienza e nello strapotere elettorale

di [Giuseppe Pipitone](#) | 5 giugno 2015

C'è il potente **sottosegretario**, titolare di migliaia di preferenze, capace di fare eleggere l'europarlamentare più votato del partito. C'è l'ex consulente legale del **Cara di Mineo**, poi promossa sindaco del comune in provincia di **Catania**, e ci sono i dirigenti del centro per richiedenti asilo, abili a mantenere l'appalto a nove cifre tra le mani del consorzio bipartisan che va da **Comunione e Liberazione** e arriva fino alla Legacoop. È un marchio pesante quello impresso dal **Nuovo Centro Destra** sul business dell'immigrazione, motore principale degli affari di Mafia Capitale, che adesso è diventato ufficialmente oggetto d'indagine anche per la procura di **Catania**.

L'ufficio giudiziario guidato da **Giovanni Salvi** ha confermato con una nota l'indagine a carico di **Giuseppe Castiglione**, sottosegretario all'Agricoltura, luogotenente di **Angelino Alfano** in Sicilia. Castiglione è accusato di turbativa d'asta per l'appalto da cento milioni bandito per la gestione del centro, giudicato illegittimo dal presidente dell'Anticorruzione **Raffaele Cantone**, ma

riassegnato alla stessa associazione temporanea d'impresе che godeva degli appoggi di **Luca Odevaine**, l'ex vice capo di gabinetto di **Walter Veltroni** in Campidoglio, l'uomo di **Mafia Capitale** nel business della gestione dei migranti. È un sistema tentacolare e blindato quello che nasce a partire dal **2011** all'ombra del residence degli **Aranci**, cioè le **403 villette** costruite per i militari statunitensi di stanza a **Sigonella** poi trasformato nel centro richiedenti asilo più grande d'Europa. Un sistema che riesce a gestire voti, appalti e influenze politiche. “Castiglione fa il sottosegretario, però è il loro principale referente in Sicilia, cioè quello che poi gli porta i voti, perché poi i voti loro li hanno tutti in Sicilia”, è la descrizione che fa Odevaine del braccio destro di Alfano. Ex presidente della provincia di Catania, da soggetto attuatore del Cara di Mineo, è Castiglione a scegliere Odevaine come consulente del centro, e – secondo le intercettazioni – è sempre Castiglione a portare a pranzo l'uomo di Mafia Capitale e a fargli capire chi doveva vincere la gara d'appalto per il Cara. “Praticamente arrivai a capì che quello che veniva a pranzo con noi era quello che avrebbe dovuto vincere la gara”, dice sempre Odevaine intercettato. “Ribadisco la mia assoluta serenità nella vicenda e sono immediatamente a disposizione della magistratura per qualunque circostanza”, dice oggi il sottosegretario indagato.

“La scelta di Odevaine? Era un esperto del settore immigrazione”, spiega, glissando sul fatto che anche il suo successore alla guida del consorzio che è ente attuatore del **Cara** ha rinnovato periodicamente gli incarichi di Odevaine. Ed è per questo motivo che insieme a Castiglione, la procura di Catania indaga anche un altro esponente del partito di Alfano, cioè **Anna Aloisi**, avvocato ex collaboratore del Cara di Mineo, presidente del consorzio Calatino **Terra di Accoglienza**, poi eletta sindaco del comune in provincia di Catania, dove il **Nuovo Centro Destra** ha sempre sbancato ad ogni turno elettorale fin dalla sua nascita. Merito di alcuni importantissimi grandi elettori: uno di questi è **Paolo Ragusa**, presidente del consorzio **Sol Calatino**, un conglomerato di cooperative della zona componente dell'associazione temporanea d'impresе che gestisce il Cara.

È una realtà importante il Sol Calatino, considerato leader nel settore dell'accoglienza, un vero e proprio asso pigliatutto nel business dell'immigrazione che nel 2014 ha affiancato la gestione del Cara di Mineo con quella dello **Sprar** di Caltagirone, un punto di accoglienza da appena **25 posti**, ma che vale quasi **mezzo milione** di euro. Anche Ragusa è indagato per l'appalto del Cara di Mineo, insieme a **Marco Aurelio Sinatra**, sindaco del comune di **Vizzini**, anche lui eletto con il centro destra, e **Giovanni Ferrera**, direttore generale del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza. È Ferrera che il 15 maggio, come raccontato da ilfattoquotidiano.it, prende carta e penna per riassegnare l'appalto della gestione del Cara all'associazione temporanea d'impresе coinvolta in **Mafia Capitale**, bollando come "non è vincolante" il giudizio di Cantone, che nel frattempo aveva scritto direttamente ad **Alfano**, non ricevendo alcuna risposta. Appena due settimane fa, quindi, le imprese che avevano vinto l'appalto da cento milioni erano tornate formalmente a gestire senza impedimenti il centro per richiedenti asilo.

L'ombra lunga del partito di Alfano, però, non si scorge soltanto a Mineo: pochi mesi fa il direttore *in pectore* (dimessosi dopo le polemiche) del nuovo centro di primo soccorso di Lampedusa era **Lorenzo Montana**, suocero di Alessandro Alfano, fratello minore del Ministro dell'Interno. Il centro di Lampedusa aveva suscitato scalpore nel 2012, con le docce antiscabbia praticate ai migranti: all'epoca a gestirlo c'era la **Sisifo**, iscritta a **Legacoop**, presente nella cordata che gestisce Mineo (insieme alla Cascina, vicina a Cl, duramente colpita dalla seconda tranche dell'inchiesta capitolina). A Catania il consorzio Sisifo ha deciso d'installare la propria sede in un appartamento di piazza Roma: il proprietario è **Giovanni La Via**, ex assessore regionale all'Agricoltura di Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, eletto europarlamentare con il Nuovo Centro Destra nel 2014. La Via ha spiegato di aver affidato la gestione del suo appartamento ad un'agenzia immobiliare, che per una coincidenza ha deciso di affittarlo proprio a Sisifo. Un anno fa il politico aveva raccolto più di **56mila preferenze**, risultando il primo degli eletti a Bruxelles (diecimila voti in più dell'allora ministro Maurizio Lupi) nel partito di Alfano: sono i famosi voti di Castiglione, noti persino ad Odevaine.